

Intervento del rappresentante degli studenti Sig. Carlo Leccese

Campobasso 15 gennaio 2002

Buongiorno a tutti,

in qualità di portavoce del corpo rappresentativo studentesco e degli iscritti tutti, colgo l'occasione per formulare un saluto particolare alla signora Letizia Moratti, ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, ringraziandola per essere intervenuta all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi del Molise.

Un saluto sincero anche al nostro Magnifico Rettore, al Direttore Amministrativo, ai Rettori provenienti dagli altri Atenei d'Italia e a tutti coloro che sono presenti quest'oggi.

Come ogni anno, in questa occasione ci troviamo a tracciare un bilancio del percorso compiuto dalla nostra Istituzione universitaria e, particolarmente quest'anno, alla luce dell'entrata in vigore della riforma degli ordinamenti didattici. Oggi più che mai la sorte dell'Università degli Studi del Molise si lega all'evoluzione del panorama nazionale.

In questo senso dobbiamo dire francamente che la riforma universitaria avviata dal precedente Governo e proseguita da quello attuale, solleva in noi varie perplessità.

L'introduzione dei nuovi corsi di laurea triennali, eventualmente seguiti dalle lauree specialistiche, se risponde alla esigenza, più volte espressa di accelerare i tempi del percorso universitario e contrastare i fenomeni di abbandono, ci sembra improntata da uno spirito efficientistico per cui si corre il rischio che il percorso universitario diventi una pura accumulazione di contenuti, anche abbastanza acritica, perdendo così gli aspetti di positività pur presenti nel progetto della riforma.

Per questo chiediamo che le misure già adottate di valutazione della didattica e dei corsi in cui sono coinvolti direttamente gli studenti vengano estese e rese più

significative, fino a diventare una condizione necessaria per lo sviluppo in senso positivo della riforma.

Gli studenti devono essere coinvolti a tutti i livelli nel progetto di innovazione della didattica e di adeguamento dei percorsi formativi. Non possiamo veder sacrificato un patrimonio derivante dalle esperienze accumulate in anni di impegno all'interno degli organi rappresentativi studenteschi e delle associazioni universitarie e culturali che contribuiscono ad arricchire il bagaglio che ciascuno di noi porterà con sé, una volta uscito dall'Università.

Vogliamo realizzare in comunione con tutti gli studenti e le varie anime che compongono la realtà accademica le iniziative che ci fanno sentire vivi, perché non intendiamo sopravvivere solo in funzione del mero studio. Riteniamo che gli anni vissuti in università siano un momento fondamentale della nostra crescita personale, sociale e culturale e coinvolgano una molteplicità di dimensioni.

Da un lato, la scoperta e la valorizzazione delle nostre capacità, attitudini, interessi e potenzialità; dall'altro la possibilità di fare esperienza di relazioni significative con gli altri studenti e i docenti, in cui si sostanzia l'idea di comunità universitaria.

Diversamente l'esperienza di questi anni sarebbe una pura assimilazione di "cose da sapere", più o meno riuscita, ma non un momento essenziale della nostra crescita personale.

Proprio per dare sostanza a tutto questo, occorre rendere sempre più effettivo il diritto allo studio, che è una condizione essenziale per vivere pienamente la vita universitaria. E' importante che lo studente in università ci stia, e ci stia bene, con tutti i supporti e le condizioni per poter rendere proficuo questo periodo della sua vita.

Tutti gli studenti rivendicano maggiori finanziamenti in tale senso e auspicano una migliore gestione degli stessi, svincolata da logiche incomprensibili che spesso non vedono in primo piano le esigenze degli studenti.

Per quanto ci riguarda, ci piacerebbe che il diritto allo studio, in pieno tempo di autonomia finanziaria degli Atenei, venisse dato loro in gestione, così da non avere una pluralità di soggetti a cui far riferimento e una frammentazione che non risulta né utile né efficace.

Uno dei maggiori rammarichi che il corpo rappresentativo studentesco si trova a dover affrontare ad ogni Inaugurazione, fino ad oggi, è la mancanza di una casa dello studente.

Su questo tema si è detto e scritto tutto e il contrario di tutto. L'unica cosa certa è che con un Ateneo in continua espansione sia strutturale, che territoriale e culturale, i nostri studenti non possono avvalersi di una delle condizioni principali previste dal diritto allo studio.

Ciò che è accaduto dall'88 ad oggi è assolutamente vergognoso e non possiamo che additare la classe dirigente che in questi quasi 14 anni non ha saputo fare altro che tradire la fiducia e le aspettative di ragazzi e ragazze che hanno scelto di investire in una delle Istituzioni della nostra Regione, soprattutto coloro che hanno scelto di venire nel Molise da altre realtà.

Il nostro auspicio è che l'anno venturo, colui che sarà deputato a rinnovare il saluto degli studenti in questa occasione così significativa, non si debba ripetere.

Per quanto riguarda la posizione strutturale della nostra Università, non possiamo che dirci soddisfatti per i passi già compiuti e per quelli che sono in programma.

Gli studenti esprimono soddisfazione per le iniziative di realizzazione del nuovo complesso di Agraria, della nuova Biblioteca, della nuova Aula Magna e del Palazzetto dello Sport. Lo stesso discorso vale per la futura sede della Facoltà di Economia del Turismo a Termoli.

Gli studenti rivendicano, però, una maggiore e più incisiva partecipazione attiva nell'organizzazione dei servizi universitari. Il principio di sussidiarietà non è un elemento scardinabile dal nostro ordinamento accademico, né da quello costituzionale.

In chiusura segnaliamo le difficoltà degli studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, che forma i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia ed elementare. Mentre per gli iscritti alla Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, l'esame finale ha valore di Esame di Stato e permette di accedere direttamente alle graduatorie permanenti, tale possibilità è esclusa a priori per i futuri insegnanti della scuola primaria.

In tal senso chiediamo alle forze politiche e sindacali di sostenere con forza la richiesta di modifica dell'attuale normativa che vede questi studenti fortemente penalizzati rispetto ai loro colleghi della scuola secondaria.

In conclusione ci dichiariamo perfettamente concordi con quanto richiesto dal nostro Magnifico Rettore riguardo l'inserimento e il potenziamento degli insegnamenti di lingua e di informatica all'interno del sistema universitario.

Grazie dell'attenzione.